

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la mancata firma da parte del governo ucraino, presieduto da Viktor Yanukovich, dell'accordo di associazione con l'Unione Europea - che avrebbe dovuto tenersi a Vilnius il 28 novembre nell'ambito del Eastern Partnership Summit, determinando un avvicinamento tra Kiev e Bruxelles ed impegnando il Governo ucraino in una serie di riforme di stampo democratico - ha generato massicce manifestazioni di protesta da parte dei cittadini ucraini;

l'azione dell'Unione europea ha evidenziato evidenti limiti nell'offrire condizioni sufficienti di aiuti economici e commerciali all'Ucraina, capaci di favorire un processo di integrazione e disarmando le resistenze del governo in carica;

le suddette manifestazioni hanno visto unirsi ampi strati della popolazione, mossi dalla convinzione che il futuro dell'Ucraina passi per il processo di integrazione europeo e non per un riavvicinamento alla Russia nonché dalla preoccupazione per le tendenze filo-russe del governo, pressato dalla proposta di Putin di creare un'unione doganale extra-Unione europea. Tali proteste hanno raggiunto l'attenzione della comunità internazionale quando il 30 novembre scorso più di 100.000 manifestanti ucraini hanno marciato verso Piazza dell'Indipendenza sfidando il divieto del governo;

la risposta sorda ed autoritaria del governo verso queste istanze e il riprovevole uso della violenza da parte delle autorità, con l'utilizzo di armi convenzionali contro la folla, ha portato ad acuirsi ed un aggravarsi degli scontri con la morte di più di cento manifestanti, l'occupazione di diversi edifici governativi e, da ultimo, la deposizione del presidente Yanukovich da parte del parlamento ucraino;

all'atto di deposizione del presidente Yanukovich, dopo un accordo tra governo ed opposizione del 20 febbraio e sotto la supervisione della comunità internazionale, accordo che non è stato rispettato a causa di atti unilaterali che hanno portato alla formazione di un nuovo governo espressione dell'opposizione, presieduto da Oleksander Turchinov, al quale sono stati conferiti i poteri provvisori di presidente della Repubblica con la sua nomina, avvenuta il 22 febbraio 2014;

L'Ucraina è un paese dove la presenza di diverse nazionalità e minoranze obbliga ad evitare atti unilaterali da parte di ciascuna delle parti coinvolte nel conflitto e a tutelare nel modo più efficace i diritti delle minoranze, delle nazionalità e della multietnicità del paese

nel nuovo governo presieduto da Oleksander Turchinov ci sono esponenti anche esponenti del partito nazionalista di estrema destra "Svoboda", responsabile di numerose aggressioni squadriste e atti di violenza predica l'antisemitismo e il razzismo;

appartenenti al partito di Svoboda occupano attualmente importanti cariche nello Stato ucraino, tra cui: Oleksandr Sych (Vice-Primo Ministro), Andriy Mokhnyk (Ministro dell'Ecologia), Ihor Shvayka (Ministro dell'Agricoltura), Ihor Tenyukh (Ministro della Difesa), Oleh Maknitskyy (Procuratore Generale);

Svoboda sostiene che l'Ucraina dovrebbe lasciare la Comunità degli Stati Indipendenti, abolire l'autonomia della Crimea, entrare nella NATO e dotarsi di armi nucleari;

in data 26 febbraio 2014 il presidente Putin ha ordinato una gigantesca esercitazione militare che ha coinvolto 150 mila uomini, 90 aerei, 120 elicotteri, 880 carri armati, oltre 1200 mezzi di vario genere e sino a 80 navi della flotta del Nord e del Mar Baltico per testare la capacità di reazione delle truppe nei distretti centrale e occidentale, quest'ultimo confinante in parte con l'Ucraina;

la Crimea è una penisola, appartenente all'Ucraina, posta sulla costa settentrionale del Mar Nero. La Repubblica Autonoma di Crimea misura 26 200 km² e nel 2007 contava 1.973.185 abitanti. La popolazione è per il 58,5% di etnia russa e per il 24,4% di etnia ucraina. La minoranza etnica dei tartari di Crimea rappresenta circa il 12,1% della popolazione;

il 27 febbraio un gruppo di manifestanti filorussi armati ha occupato la sede del Parlamento e del governo della Crimea portando a rimuovere l'esecutivo fino ad allora in carica, nominando Sergiy Aksyonov alla guida della regione e facendo indire un referendum sullo status di indipendenza della penisola, previsto per il prossimo 30 marzo. Il referendum, che inizialmente aveva come oggetto il semplice rafforzamento dell'indipendenza della Repubblica Autonoma di Crimea, è stato in seguito anticipato al 16 marzo e modificato nei contenuti: la nuova consultazione porterà i cittadini a scegliere tra il ritorno alla costituzione del 1992, con un'autonomia nettamente rafforzata, oppure l'adesione alla federazione russa;

la situazione in Crimea è poi precipitata con la notizia dell'occupazione dei due aeroporti della Crimea da parte di miliziani filo-russi, seguita dalla violazione dello spazio aereo ucraino da parte di almeno 10 elicotteri militari dell'esercito di Mosca;

l'allarme lanciato da Kiev nelle ore successive per "l'invasione di 2.000 soldati russi della Crimea" - che secondo fonti di Kiev sono atterrati su tredici aeroplani russi da trasporto truppe nell'aeroporto di Gvardeyskoye (vicino a Simferopoli, capitale della Crimea) con 150 soldati su ogni velivolo - è stato raccolto dal presidente Obama che ha definito l'invio di forze russe una "violazione del diritto internazionale e della sovranità ucraina";

il primo marzo il neo-primo ministro del governo autonomo in Crimea, Sergiy Aksyonov, si è rivolto direttamente a Vladimir Putin, esortando Mosca a intervenire per aiutare a "ristabilire la calma e la pace" sulla penisola;

l'appello di Aksyonov è stato accolto dal presidente Putin, il quale ha dichiarato che non avrebbe ignorato la richiesta di assistenza rivolta al presidente Putin, e non l'avrebbe lasciata priva della sua attenzione; poche ore dopo il ministro della difesa ucraino ha denunciato, nel corso di una riunione del Consiglio dei Ministri, l'invio da parte della Russia di rinforzi, pari a 6 mila uomini e 30 blindati senza "preavviso né permesso dell'Ucraina, contravvenendo ai principi di non ingerenza nelle vicende degli stati di frontiera", con ciò acuendo le tensioni separatiste nella regione;

lo stesso giorno il parlamento russo ha autorizzato, su richiesta di Putin, l'intervento in Crimea con l'invio di truppe nella regione dando il via libera a "prendere misure per stabilizzare la situazione in Crimea e utilizzare tutte le possibilità disponibili per proteggere la popolazione della Crimea";

tali palesi violazioni ed atti di forza sono stati stigmatizzati da tutti i leader europei ed occidentali portando all'inasprimento dei rapporti tra la Russia e gli altri stati occidentali - che hanno comunicato la volontà di disporre sanzioni ed altri atti di ritorsione contro Mosca - e alla preoccupante riduzione dello spazio di dialogo per la risoluzione della crisi, creando una condizione di isolamento per la Russia di Putin;

tante e diverse sono state le responsabilità dell'Unione Europea in un tale epilogo, riassumibili nella scarsa attenzione alle dinamiche interne al paese e alla condizione dei suoi cittadini, in favore di un interesse pressoché esclusivo verso la centralità economica dell'Ucraina ed il suo ruolo strategico, a causa dei gasdotti che passano per il suo territorio. Tutto ciò ha

determinato la miopia della politica estera europea nel gettare benzina sul fuoco della rivolta, senza considerare attentamente una prevedibile reazione russa;

responsabilità che appaiono aggravate dall'azione della Nato negli ultimi venti anni nei confronti dell'Ucraina e della politica di progressiva espansione ad Est che ha portato all'adesione di Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia (1999), Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia (2004), Albania e Croazia (2009);

la politica dell'allargamento della Nato, mentre da un lato ha portato molti vantaggi ai membri dell'Alleanza, indubbiamente dall'altro lato ha contribuito notevolmente a peggiorare le relazioni internazionali con la Russia e ad acuire la lotta geopolitica tra la Russia e l'occidente;

lotta geopolitica che ha prodotto anche tensioni e minacce di intervento militare in risposta allo scudo missilistico della Nato, portando all'installazione di numerosi missili Iskander M russi lungo il confine con la Polonia e i Paesi baltici Estonia, Lettonia e Lituania;

appare evidente, con queste premesse, che l'accordo di associazione con l'Unione Europea venga visto dalla Russia come un passaggio prima o poi finalizzato all'ingresso dell'Ucraina nella Nato;

è necessaria un'azione che tolga la Russia dal "complesso dell'accerchiamento" e che, al tempo stesso, crei le basi per un'Unione europea politica e più libera dalle pressioni degli Stati Uniti sul Continente;

la risoluzione A3-0077/94 del Parlamento europeo del 24 marzo 1994 su "Ampliamento e neutralità", approvata nel quadro della relazione Holzfuß e dei negoziati di adesione con Austria, Svezia, Finlandia e Norvegia sottolinea che la coesione interna dell'Unione deve essere rafforzata attraverso l'ampliamento e che i paesi candidati debbono pertanto essere disposti e in condizioni di far proprie senza alcuna limitazione le disposizioni della PESC, ossia di parteciparvi pienamente e attivamente. Il Parlamento tuttavia, in base alla risoluzione, è consapevole della diversa qualità e della diversa portata dello status dei paesi candidati neutrali per quanto riguarda la politica di sicurezza, apprezza il contributo fornito dalla Norvegia in materia di sicurezza, così come le molteplici iniziative a favore della sicurezza e della pace degli altri tre paesi candidati e ricorda come vari paesi candidati abbiano già partecipato attivamente e con impegno alla CSCE nonché a missioni di pace dell'ONU. Nel testo della risoluzione infine si sottolinea che l'appartenenza alla UEO o alla NATO, in quanto alleanze militari, non costituisce un presupposto fondamentale per l'adesione all'Unione Europea;

il "modello finlandese" di integrazione europea rappresenta un modello virtuoso di indipendenza per un paese, come la Finlandia, a cavallo tra Europa ed area ex sovietica, caratterizzato dalla neutralità dello stato, garantita dalla non adesione della Finlandia alla NATO e da un'adesione all'Unione Europea avviata e raggiunta mantenendo ottimi rapporti di amicizia con la Russia;

dalla sua indipendenza, nel 1917, la Finlandia ha promosso la neutralità internazionale come strumento utile alla conservazione della propria sovranità e integrità territoriale. Nel corso della seconda metà del ventesimo secolo la neutralità finlandese si è tradotta in una politica di non allineamento, fondata sul Trattato di amicizia, cooperazione e assistenza tecnica del 1948 con l'Unione Sovietica. Con esso, pur non essendo entrato a far parte del blocco militare filosovietico, il paese si è impegnato a difendere il proprio territorio da un attacco da parte della Germania o di paesi ad essa alleati, e a difendere il territorio sovietico in caso di attacco attraverso la Finlandia stessa. Parallelamente, Helsinki si è impegnata a non entrare in nessun tipo di alleanza diretta contro Mosca. Tale intesa ha permesso alla Finlandia di mantenere buoni rapporti con il suo vicino, pur conservando istituzioni democratiche e collaborando attivamente con i meccanismi di cooperazione occidentali – dal Fondo monetario internazionale (Imf) e l'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (Oecd) alla Comunità economica europea (Eec).

Con il declino e la successiva scomparsa dell'Unione Sovietica, il paese ha perseguito una più risoluta politica di avvicinamento al blocco occidentale. Nonostante il mantenimento di forti legami commerciali con la Russia, la Finlandia ha presentato domanda di adesione alla Comunità europea nel 1992 ed è entrata a farne parte nel 1995 (il referendum dell'ottobre 1994 ha registrato il 57% a favore dell'adesione e il 43% contro). Dal 1999 essa è parte dell'Unione economica e monetaria (Emu) ed è l'unico paese del Nord Europa ad aver adottato l'euro. Oggi la politica estera e di sicurezza finlandese punta sulla partecipazione alla Politica estera e di sicurezza comune europea (Cfsp) e sulla cooperazione multilaterale. Ciò non ha implicato la rinuncia alla neutralità del paese. Helsinki, pur avendo preso parte, dopo il 1994, al programma Partnership for Peace della Nato e avendo inviato le proprie truppe in missioni internazionali di *peacekeeping*, non ha avanzato domanda di ammissione all'Alleanza atlantica-

impegna il governo:

ad operarsi per evitare ogni precipitazione bellica della crisi promuovendo una soluzione diplomatica che coinvolga tutte le parti in conflitto e svolgendo, in tale direzione, un ruolo di primo piano anche in considerazione dei consolidati rapporti che intercorrono tra i due Paesi;

a garantire che non vi sia alcuna sovrapposizione, ruolo e partecipazione della NATO alla crisi ucraina;

a farsi carico di un lavoro di mediazione diplomatica che faciliti la ricerca di una soluzione pacifica della crisi ucraina, sia direttamente, sia attraverso le sue rappresentanze nelle istituzioni dell'Unione europea, garantendo l'integrità territoriale dello stato ucraino ed il rispetto della sua sovranità in quanto principio internazionale inviolabile, nel rispetto della sicurezza della popolazione civile e in particolare ;

a garantire i diritti delle minoranze e delle nazionalità, dell'autonomia amministrativa, dell'uso della lingua delle minoranze nelle scuole e nelle istituzioni pubbliche, della presenza di esponenti delle diverse nazionalità nel governo centrale, di forme contrappeso istituzionale tali da garantire tutte le nazionalità

a svolgere un ruolo attivo nel garantire che le prossime elezioni politiche in Ucraina si svolgano sotto il controllo internazionale di organizzazioni, quali Osce e Onu, con l'invio di propri ispettori;

a garantire la sovranità politica ed il carattere democratico dello stato ucraino.

SCOTTO, MIGLIORE, MARCON, CLAUDIO FAVA, DURANTI, PIRAS, AIELLO, AIRAUDO,
BOCCADUTRI, BORDO, COSTANTINO, DI SALVO, DANIELE FARINA, FERRARA,
FRATOIANNI, GIORDANO, LACQUANITI, LAVAGNO, KRONBICHLER, MATARRELLI,
MELILLA, NARDI, NICCHI, PAGLIA, PALAZZOTTO, PANNARALE, PELLEGRINO,
PILOZZI, PIAZZONI, PLACIDO, QUARANTA, RAGOSTA, RICCIATTI, SANNICANDRO,
ZAN, ZARATTI